

LA BANCA MONDIALE E L'IMPRESA ITALIANA

Atti del convegno svoltosi a Padova
il 31 ottobre 1986

Con il patrocinio del
Ministero degli Affari Esteri
Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

In collaborazione con:
La Banca Mondiale
La Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed
Agricoltura di Padova
L'Associazione degli Industriali della Provincia di Padova

ICEPS



ISTITUTO PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE
E I PROBLEMI DELLO SVILUPPO

INSTITUTE FOR INTERNATIONAL
ECONOMIC COOPERATION AND DEVELOPMENT

00192 ROMA - VIA COLA DI RIENZO, 11
Tel. 311245/3595245
Telex 623215 ICEPS I

Pietro Masci

Assistente del Direttore Esecutivo della Banca Mondiale

L'Acquisizione dei contratti da parte delle imprese italiane e le sue prospettive

La trattazione copre argomenti riguardanti il programma di prestito della Banca Mondiale (IBRD ed IDA) e la partecipazione delle imprese alle attività della Banca.

Il primo capitolo analizza l'andamento e le tendenze del programma di prestito della Banca negli ultimi 5 anni, con particolare attenzione alla ripartizione del programma di prestito per settori, aree geografiche e tipi di prestito, ed alle prospettive degli interventi della Banca.

Il secondo capitolo analizza i dati concernenti le erogazioni effettuate dalla Banca a fronte di contratti acquisiti da imprese di vari paesi ed in particolare il crescente andamento delle erogazioni effettuate ai c.d. «Part II countries» (Paesi in via di sviluppo) e la concentrazione settoriale e geografica delle erogazioni a favore di imprese italiane.

Il terzo capitolo analizza i dati concernenti i contratti acquisiti dalle imprese dei vari paesi e principalmente dei 7 paesi maggiormente industrializzati negli ultimi 5 anni ed in particolare il rapporto tra offerte presentate e contratti vinti.

Il quarto capitolo analizza la concentrazione delle imprese e dei contratti vinti da imprese italiane negli ultimi 5 anni. Le imprese che partecipano all'attività della Banca Mondiale sono esaminate sotto il profilo della struttura produttiva (piccola, media, grande impresa) e della natura giuridica (pubblica o privata).

Il quinto capitolo parte dall'esigenza di allargare la partecipazione delle imprese italiane all'attività della Banca Mondiale. Considerata la struttura produttiva italiana tale obiettivo può essere in parte servito attraverso la sensibilizzazione delle piccole e medie imprese.

1. Il Programma di prestito della Banca Mondiale

Come introduzione alla partecipazione delle imprese all'attività della Banca Mondiale è importante delineare

le caratteristiche principali dei prestiti della Banca Mondiale negli ultimi 5 anni e le prospettive del programma del prestito. Per fornire un ordine di grandezza, nell'anno finanziario 1986 gli impegni complessivi per prestiti della IBRD e dell'IDA sono stati pari a circa 16.5 miliardi di dollari USA. Nel periodo 1986-1988 i prestiti della Banca Mondiale sono previsti pari a 50-60 miliardi di dollari. Altra importante caratteristica da tenere presente per comprendere il ruolo della Banca Mondiale è che i prestiti della Banca rappresentano circa il 40% del costo totale dei progetti. Di conseguenza, a fronte ad esempio dei 16.5 miliardi di dollari impegnati dalla Banca nel 1986, vi sono progetti per un valore complessivo pari a circa 42 miliardi di dollari.

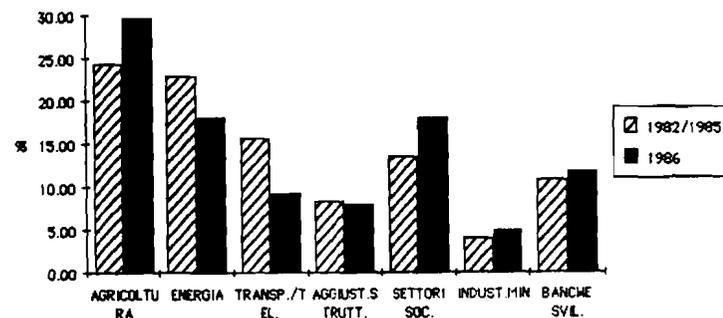
a) Distribuzione settoriale

La Banca Mondiale sta aumentando il suo impegno nel settore agricolo e sociale (Fig. 1). Il settore agricolo ha avuto poco meno del 30% degli impegni della Banca nel 1986, rispetto al 24% del periodo 1982-1985.

Nello stesso periodo gli interventi nel settore sociale sono passati dal 13% degli impegni totali nel 1982-1985 al 18% nel 1986.

Gli investimenti nel settore energia registrano un marcato declino (23% del totale nel 1982-1985 e 18% nel 1986).

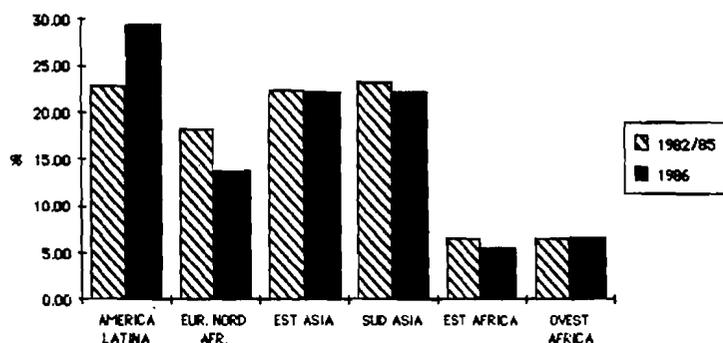
Fig. 1 — Distribuzione settoriale dei prestiti della IBRD e dell'IDA 1982-1986 (valori percentuali)



b) Distribuzione regionale

Il confronto del programma di prestito della Banca Mondiale del 1986 con quello del periodo 1982-1985 evidenzia il progressivo spostamento degli interventi della IBRD verso l'America Latina e la tendenza ad accrescere il flusso delle risorse concessionali (IDA e Fondo per l'Africa) verso i paesi dell'Africa (Fig. 2).

Fig. 2 — Distribuzione geografica dei prestiti della IBRD e dell'IDA 1982-1986 (valori percentuali)



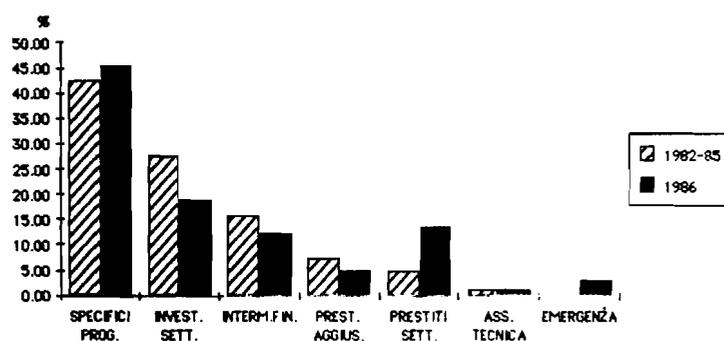
In tale contesto si registra una contrazione dei prestiti ai paesi dell'Europa, del Nord Africa e del Medio Oriente ed in una certa misura dell'Asia.

c) Distribuzione secondo il tipo di prestito

Nel 1986 è risultato evidente il maggiore impegno della Banca Mondiale verso il c.d. «non-project lending» ed in particolare verso i prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale, che sono stati pari a circa il 20% del totale programma di prestito rispetto al 13% nel 1982-1985 (Fig. 3).

Tale andamento risponde alla strategia delineata a Seoul, il c.d. Piano Baker, e sarà presumibilmente mantenuto negli anni futuri. La Banca, preferibilmente con un aumento del capitale e con la ricostituzione delle risorse della ottava IDA, dovrebbe essere in grado di effettuare

Fig. 3 — Distribuzione degli impegni della IBRD e dell'IDA a seconda dei tipi di prestito 1982-1986 (valori percentuali)



i prestiti di aggiustamento macroeconomico a rapida erogazione verso i paesi ad elevato debito e verso i paesi dell'Africa. In tale contesto, è prevedibile una riduzione degli interventi della Banca a favore di nuovi specifici investimenti ed una continuazione della tendenza a privilegiare la riabilitazione e la ristrutturazione della esistente capacità produttiva.

2. Le erogazioni della Banca negli ultimi 5 anni a favore di imprese italiane

a) Nell'analizzare i dati relativi alla partecipazione delle imprese all'attività della Banca Mondiale bisogna fare una distinzione tra due serie di dati disponibili:

— dati concernenti le erogazioni: riguardano tutte le erogazioni effettuate annualmente dalla Banca Mondiale — distinte tra IBRD ed IDA — a residenti in vari paesi, a fronte di forniture di beni e servizi effettuate in relazione a contratti finanziati dalla Banca Mondiale. I dati sono suddivisi per regioni e per settori e riflettono la destinazione dei pagamenti. Le erogazioni effettuate in un certo anno sono relative a contratti assegnati in anni passati e possono essere viste come dati di cassa. La serie di tali dati esiste dall'inizio dell'attività della Banca;

— dati concernenti i contratti: sono dati annuali, ba-

sati sulle informazioni fornite dai vari responsabili dei progetti man mano che i contratti vengono assegnati. La serie di tali dati esiste dall'anno finanziario 1980, copre contratti di valore superiore a 200,000 dollari USA per le opere civili e a 50,000 dollari USA per consulenze e forniture. Per il 1986 tali limiti sono stati elevati a 700,000 e a 300,000 rispettivamente. I dati sui contratti rappresentano pertanto un campione del totale dei contratti assegnati annualmente dalla Banca. I dati sono distinti per aree geografiche, per settori e per tipo di contratto e possono essere visti come dati di «competenza».

b) A proposito dei dati concernenti le erogazioni mi preme evidenziare tre aspetti.

Il primo aspetto riguarda il rapporto, a tutto il 1985, tra le erogazioni ricevute dai sette paesi maggiormente industrializzati a fronte dei contratti vinti ed i pagamenti effettuati dai Governi alla Banca per contributi al capitale della IBRD e per la ricostituzione delle risorse dell'IDA; tale confronto serve a dare un'idea dei ritorni ottenuti dalla partecipazione della Banca Mondiale.

Complessivamente, per IBRD ed IDA, se si considerano le erogazioni acquisite ed i pagamenti effettuati, la situazione è particolarmente soddisfacente per l'Italia che è, tra i sette paesi maggiormente industrializzati, quello con il più elevato rapporto complessivo erogazioni-contributi pari a circa 2.8. Ciò significa che per ogni dollaro pagato alla Banca Mondiale il ritorno è pari a circa 3 dollari.

Il secondo aspetto riguarda l'andamento delle erogazioni cumulative totali (parte estera e parte locale) negli ultimi dieci anni e la crescente quota di erogazioni acquisite dai paesi in via di sviluppo (Part II countries).

I dati della tav. 1 forniscono l'idea del declino delle quote dei 7 paesi maggiormente industrializzati e più in generale delle quote acquisite dai paesi industrializzati (la riduzione è pari al 30% ed al 28% rispettivamente).

Il declino della quota acquisita dai paesi industrializzati è andato a beneficio dei paesi in via di sviluppo, che nel periodo 1985-1986 hanno aumentato la loro quota di oltre il 108%. Tra i 7 paesi industrializzati il Giappone ha contenuto al 6% la riduzione delle erogazioni; l'Italia ha visto ridurre la sua quota di circa il 28%, la Germania di oltre il 30%, gli Stati Uniti ed il Regno Unito di oltre il 40%.

Tav. 1

Paesi	Quote delle erogazioni Quota 1976	IBRD ed IDA Quota 1986	1976-1986 Var 1976/86
US	22.23	13.02	— 41.43%
Giappone	10.93	10.26	— 6.13%
Germania	11.47	7.91	— 31.04%
Francia	5.76	5.04	— 12.50%
Gran Bretagna	11.10	6.33	— 42.97%
Italia	5.69	4.10	— 27.94%
Canada	1.75	1.43	— 18.29%
Totale 7 Paesi	68.93	48.09	— 30.23%
Totale Paesi industrializzati ..	79.36	56.93	— 28.26%
Totale Paesi in via di sviluppo	20.64	43.07	108.67%
Totale generale	100.00	100.00	0.00%

A proposito dei paesi in via di sviluppo la crescente capacità concorrenziale di questi paesi è evidenziata dall'aumento della quota delle erogazioni per la parte estera acquisita da questi paesi. Tale quota è passata dal 6% nel 1976 al 12% nel 1986. Questo progressivo spostamento delle erogazioni della Banca Mondiale ai PVS costituisce un ulteriore trasferimento di risorse che favorisce la crescita di tali paesi.

Il terzo aspetto riguarda la concentrazione delle erogazioni acquisite dalle imprese italiane sui finanziamenti IBRD ed IDA.

Per quanto riguarda i settori (fig. 4), circa il 40% delle erogazioni acquisite è concentrato nella voce «elettricità» che comprende soprattutto i lavori civili connessi alla costruzione di dighe finanziate dalla Banca Mondiale negli anni '60 e '70.

Tale concentrazione suscita qualche preoccupazione per il futuro, laddove si pensi che la Banca sta aumentando, come accennato all'inizio, i prestiti in altri settori come quello agricolo e sociale. Inoltre, nel settore dei lavori civili la concorrenza di paesi emergenti, come Corea, Turchia, Jugoslavia è particolarmente forte.

Per quanto concerne le aree geografiche (fig. 5), circa

Fig. 4 — Erogazioni totali della IBRD e dell'IDA ad imprese italiane a tutto il 1986 (per settori)

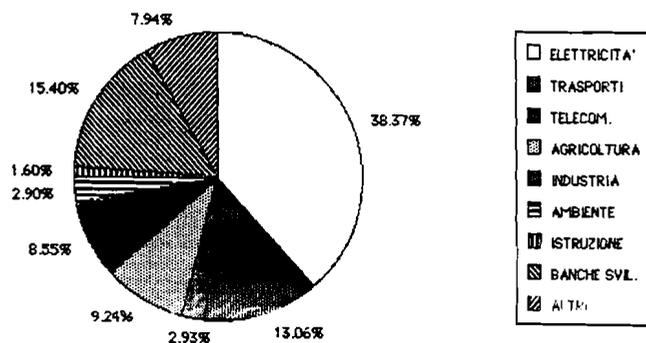
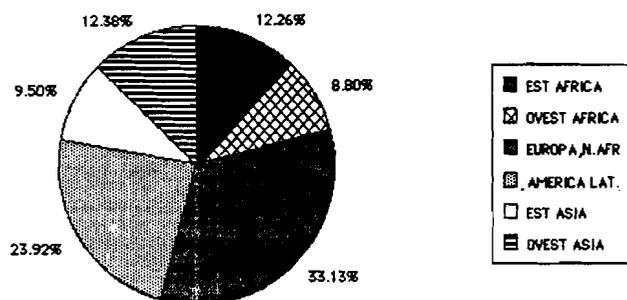


Fig. 5 — Erogazioni totali dalla IBRD e dell'IDA ad imprese italiane a tutto il 1986 (per aree geografiche)



il 35% delle erogazioni a favore di imprese italiane è concentrato nei paesi europei e del Nord Africa. In tale area il programma di prestito della Banca è in costante declino.

Di una certa soddisfazione e di buone prospettive per il futuro, è la presenza italiana in America Latina (circa il 24% delle erogazioni), un'area che sarà privilegiata negli interventi della Banca Mondiale nei prossimi anni.

3. *Analisi dei contratti assegnati nel periodo 1981-1985*

L'esame dei dati concernenti i contratti assegnati ha una notevole importanza per comprendere la capacità concorrenziale delle imprese dei vari paesi.

Tali dati, rispetto a quelli sulle erogazioni, si riferiscono all'assegnazione dei contratti nel periodo 1981-1985.

L'analisi riguarda i risultati ottenuti dai 7 paesi maggiormente industrializzati e dai paesi in via di sviluppo ed è incentrata su quattro aspetti principali:

- la quota del valore complessivo dei contratti acquisiti dai vari paesi;
- il rapporto tra valore complessivo dei contratti acquisiti e numero dei contratti vinti;
- il rapporto tra numero di contratti vinti e numero delle offerte presentate;
- la quota dei vari tipi di contratti (lavori civili, macchinari e consulenze) sul totale del valore dei contratti acquisiti da ciascun paese.

a) L'analisi della quota del valore complessivo dei contratti acquisiti nel periodo 1981-1985 (tav. 2) rivela che, complessivamente, nel periodo 1981-1985, l'Italia ha acquisito il 4.87% del totale dei contratti, situandosi dopo Giappone, Francia e Stati Uniti.

Tuttavia, mentre ad esempio la Germania mostra un andamento crescente della quota acquisita, altri paesi (Italia, Francia ed in una certa misura Regno Unito, Stati Uniti e Giappone) mostrano un andamento irregolare della quota dei contratti acquisiti.

Due aspetti di rilievo che intendo sottolineare è che il Giappone, in ciascuno degli ultimi 5 anni, ad eccezione del 1983, ha acquisito la maggiore quota in valore dei contratti e che i paesi in via di sviluppo acquisiscono stabilmente oltre il 60% del totale del valore dei contratti.

È poi necessario sottolineare la bassa quota di partecipazione delle imprese italiane all'attività della Banca Mondiale rispetto agli altri paesi (tav. 3). La quota delle offerte presentate da imprese italiane sul totale delle offerte presentate è pari a circa il 2.12% del totale, laddove Francia e Regno Unito sono attorno al 4%, Stati Uniti e Giappone sono al di là del 4%. Alla scarsa partecipazione delle imprese italiane all'attività della Banca Mondiale si ag-

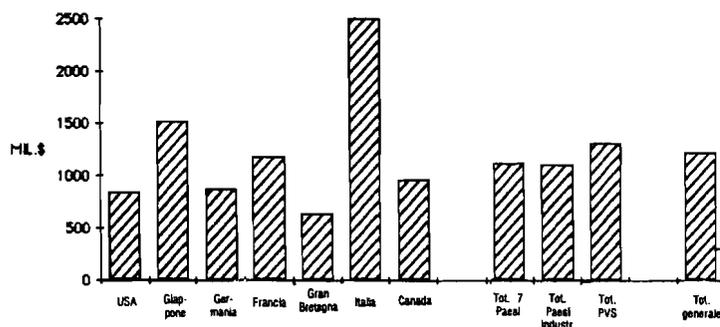
Tav. 2 — quota percentuale del valore complessivo dei contratti (1981-1985)

Paesi	1981	1982	1983	1984	1985	Tot. 1981-85
Stati Uniti	4.74	3.33	9.88	5.86	6.62	5.90
Giappone	8.44	9.33	9.24	9.32	9.51	9.17
Germania	2.40	2.93	4.09	4.58	6.06	3.94
Francia	7.52	2.95	7.58	4.35	3.63	5.09
Gran Bretagna	3.18	2.94	3.51	2.65	3.05	3.05
Italia	7.30	6.87	3.05	3.19	3.36	4.87
Canada	0.46	0.69	1.14	0.33	1.22	0.75
Totale 7 Paesi	34.04	29.03	38.49	30.28	33.45	32.76
Totale Paesi industrializzati	41.46	36.89	43.23	35.43	40.52	39.27
Totale Paesi in via di sviluppo	58.54	63.11	56.77	64.57	59.48	60.73
Totale generale	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

giunge la bassa quota del numero dei contratti vinti da imprese italiane sul totale del numero dei contratti vinti. Le imprese italiane vincono circa il 2,4% dei contratti, laddove Francia, Regno Unito e Germania oltre il 5%, Giappone oltre il 7%, Stati Uniti circa il 9%.

b) Il rapporto tra valore complessivo dei contratti vinti dai vari paesi ed il numero dei contratti vinti (fig. 6) fornisce il valore medio di un contratto vinto da ciascun paese.

Fig. 6 — Rapporto tra il valore complessivo dei contratti acquisiti ed il numero dei contratti vinti (1981-1985)



L'Italia ha il valore medio più elevato pari a oltre il 2.5 milioni di US\$ secondo il Giappone con un valore medio pari a circa 1.5 milioni di US\$. Tale circostanza evidenzia che, rispetto agli altri paesi, l'Italia, insieme al Giappone, ha un rapporto ottimale tra le risorse dedicate all'acquisizione dei contratti ed il valore complessivo dei contratti vinti e, in una certa misura, massimizza la partecipazione alle gare. Tale circostanza viene confermata dal rapporto tra valore dei contratti vinti e numero delle offerte presentate (fig. 7). Il rapporto tra valore dei contratti acquisiti e numero delle offerte è per l'Italia pari ad oltre 700.000 dollari ed è il più elevato tra i paesi maggiormente industrializzati. L'acquisizione di pochi contratti di valore unitario elevato costituisce peraltro un rischio. Infatti, la mancata acquisizione di pochi grossi contratti può far precipitare il valore complessivo dei contratti vinti dall'Italia in un certo anno.

Tav. 4 — Rapporto contratti vinti/offerte presentate (1981-1985)

Paesi	1981	1982	1983	1984	1985	1986	Totale 1981-85
Stati Uniti	39%	38%	45%	54%	50%	53%	45%
Giappone	35%	32%	44%	46%	49%	39%	41%
Germania	26%	31%	36%	40%	47%	39%	35%
Francia	33%	32%	50%	38%	49%	36%	40%
Gran Bretagna	28%	35%	45%	48%	47%	40%	39%
Italia	25%	25%	30%	30%	35%	36%	28%
Canada	33%	17%	37%	34%	41%	38%	30%
Totale 7 Paesi	32%	32%	43%	44%	47%	41%	39%

c) Il rapporto tra il numero dei contratti vinti ed il numero delle offerte presentate (tav. 4) è, per l'Italia, pari al 28% e rappresenta la più bassa percentuale rispetto a quelle degli altri paesi maggiormente industrializzati che sono attorno al 40%.

Ci si può, sotto certe ipotesi, azzardare a dire che la probabilità di vincere contratti da parte di imprese italiane è inferiore a quella di imprese degli altri paesi considerati.

d) L'analisi delle percentuali del valore dei vari tipi di contratti (lavori civili, macchinari e consulenze) sul totale del valore complessivo dei contratti acquisiti da ciascun paese (tav. 5) mostra taluni aspetti di rilievo.

Il valore dei contratti per lavori civili e per macchinari ed equipaggiamenti costituisce per l'Italia circa il 43% del valore complessivo dei contratti. Tale quota è seconda solo a quella della Francia (52%). Per paesi come gli Stati Uniti ed il Canada, ed in una certa misura anche Germania e Regno Unito, la quota dei lavori civili sul totale del valore dei contratti acquisiti è invece particolarmente bassa (nel caso degli Stati Uniti non raggiunge il 5%). Per questi stessi paesi, ad eccezione della Germania, la quota del valore delle consulenze sul totale del valore dei contratti è elevata (nel caso di Regno Unito e Canada oltre il 30% e nel caso degli Stati Uniti circa il 16%). Di contro, per paesi come Giappone ed Italia la quota delle consulenze è estremamente bassa.

Tali dati confermano l'importanza che i lavori civili hanno nella struttura dei contratti acquisiti dall'Italia. Tuttavia, se da una parte i lavori civili rappresentano un settore c.d. «maturo» per un paese industrializzato, va posta l'attenzione sulla circostanza che uno spostamento, sotto certi aspetti auspicabile, delle imprese italiane verso le consulenze significa competere per acquisire contratti di importo non elevato e per un valore complessivo che rappresenta il 5,5% del totale del valore dei contratti assegnati dalla Banca negli ultimi 5 anni.

Per quanto riguarda le consulenze, una delle spiegazioni della prevalente presenza di Regno Unito, Canada e Stati Uniti in questo settore è la lunga tradizione ed esperienza anglosassone e le barriere, soprattutto di carattere linguistico, che alcuni paesi europei ed il Giappone debbono superare per entrare in tale mercato.

4. *La struttura delle imprese italiane che partecipano all'attività della Banca Mondiale.*

La struttura delle imprese italiane che operano con la Banca Mondiale viene valutata sotto il profilo della concentrazione, della struttura produttiva e della natura giuridica.

a) Per quanto riguarda la concentrazione, le imprese che hanno vinto contratti finanziati dalla Banca Mondiale nel periodo 1981-1985 sono state 313, per un valore complessivo dei contratti pari a 1.4 miliardi di US\$. Il numero dei contratti vinti è pari a 569. Circa il 60% del valore dei contratti del periodo 1981-1985 è stato acquisito da 6 imprese, il 60% da 10 imprese. Le rimanenti altre 300 imprese, hanno acquisito appena il 32% del valore complessivo delle commesse (tav. 6).

Tav. 5 — Percentuali dei vari tipi di contratti sul totale di ciascun paese (1981-1985)

Paesi	Lavori civ.	Macch./ equip.	Consulenze	
Stati Uniti	4.99	79.52	15.49	100
Giappone	34.57	63.03	2.40	100
Germania	12.23	82.82	4.95	100
Francia	52.88	37.53	9.59	100
Gran Bretagna	16.74	52.08	31.19	100
Italia	42.80	55.41	1.79	100
Canada	8.00	58.19	33.81	100
Totale 7 Paesi	28.81	61.70	9.48	100
Totale Paesi industrializzati	28.75	61.65	9.60	100
Totale Paesi in via di sviluppo	60.12	37.10	2.78	100
Totale generale	47.80	46.74	5.46	100

Le 6 imprese che hanno acquisito il 60% del valore complessivo dei contratti nel periodo 1981-1985, hanno vinto appena 27 contratti (circa il 4.50% del totale del

Tav. 6 — Ripartizione del valore e del numero dei contratti vinti da imprese italiane (1981-1985)

Posizione imprese	Valore contr. vinti (mil. doll.)	Numero contr. vinti	Percent. valore cont. vinti	Percent. cumulat.	Percent. valore cont. vinti	Percent. cumulat.
1	\$ 254,000	1	17.82	17.82	0.18	0.18
2	\$ 231,173	10	16.21	34.03	1.76	1.94
3	\$ 129,328	7	9.07	43.10	1.23	3.17
4	\$ 96,583	6	6.77	49.87	1.15	4.22
5	\$ 70,000	1	4.91	54.78	0.18	4.40
6	\$ 48,902	1	3.43	58.21	0.18	4.58
7	\$ 44,737	1	3.14	61.35	0.18	4.76
8	\$ 33,822	2	2.37	63.72	0.35	5.11
9	\$ 29,608	1	2.08	65.80	0.18	5.29
10	\$ 28,100	1	1.97	67.77	0.18	5.47
11-313	\$ 459,434	538	32.23	100.00	94.55	100.00
Totale	\$1,425,687	569	100.00		100.00	

numero di contratti). Tale circostanza mette in luce ciò che in altro verso è già stato evidenziato in precedenza, vale a dire l'elevata concentrazione dei contratti acquisiti dalle imprese italiane. La distribuzione per classi mette poi in evidenza l'elevato numero di contratti di valore inferiore a 1 milione di dollari USA (fig. 7).

b) Per quanto riguarda la struttura produttiva la tav. 7 mette in evidenza la ripartizione del valore dei contratti e del numero dei contratti a secondo del tipo di impresa (grande impresa, piccola e media).

Nel periodo 1981-1985, 29 grandi imprese, pubbliche e private hanno acquisito oltre il 62% del valore complessivo di contratti ed appena il 23% del numero dei contratti vinti.

Le piccole e medie imprese (284), ma nel caso specifico principalmente la media impresa, hanno acquisito circa il 38% del valore complessivo dei contratti ed il 77% del numero dei contratti vinti.

I dati sulla ripartizione tra piccola, media e grande impresa mettono in luce il ridotto beneficio che la piccola e media impresa in generale deriva dai contratti della Banca Mondiale. Infatti, il valore medio di un contratto (rapporto tra valore dei contratti vinti e numero dei contratti vinti), è pari a 6.8 milioni di dollari per la grande impresa e pari a 1.2 milioni di dollari per la piccola e media impresa (per il totale delle imprese il rapporto è pari a 2.5 milioni di dollari).

c) Per quanto riguarda la distinzione tra imprese pubbliche e private che hanno partecipato all'attività della Banca Mondiale, ventidue imprese pubbliche hanno acquisito circa il 39% del valore complessivo dei contratti, ma soltanto il 12% del numero dei contratti. Le imprese private che hanno vinto contratti finanziati dalla Banca Mondiale sono state 291 ed hanno acquisito il 61% del valore dei contratti ed oltre l'88% del numero dei contratti. Nell'ambito della categoria impresa pubblica, è la grande impresa che riesce ad acquisire contratti finanziati dalla Banca. Il contratto medio (rapporto tra valore dei contratti acquisiti e numero dei contratti vinti) è pari a 8.5 milioni di dollari USA per l'impresa pubblica, mentre per l'impresa privata il contratto medio è pari a 1.7 milioni di dollari USA (tav. 8).

Tav. 7 — Contratti vinti da imprese italiane nel periodo 1981-1985 distinti per tipo di impresa (piccola, media, grande)

Tipo di impresa	Valore contr. vinti (milioni dollari)	Numero contratti vinti	Percentuale valore contr. vinti	Percentuale numero contr. vinti	Rapporto valore numero
Grande	\$ 890,873	130	62.49	22.85	\$6,853
Piccola/media	\$ 534,814	439	37.51	77.15	\$1,218
Totale	\$1,425,687	569	100.00	100.00	\$2,506

Tav. 8 — Contratti vinti da imprese italiane nel periodo 1981-1985 distinti tra imprese pubbliche e private

Tipo di impresa	Valore contr. vinti (milioni dollari)	Numero contratti vinti	Percentuale valore contr. vinti	Percentuale numero contr. vinti	Rapporto valore numero
Impresa pubblica	\$ 553,758	65	38.84	11.42	\$8,519
Impresa privata	\$ 871,929	504	61.16	88.58	\$1,730
Totale	\$1,425,687	569	100.00	100.00	\$2,506

5. *Le possibilità di partecipare alle attività della Banca Mondiale.*

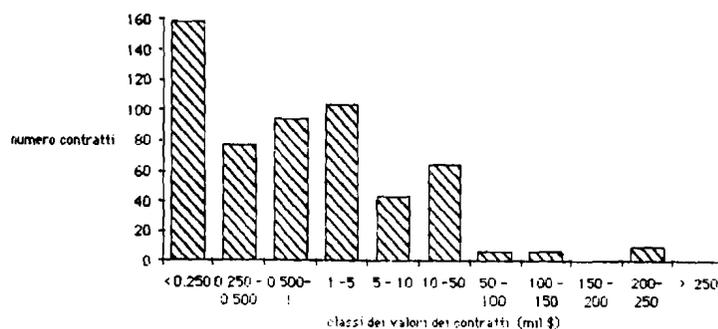
Il principale messaggio che emerge dall'analisi presentata nei capitoli precedenti è che i risultati complessivi conseguiti dalla partecipazione delle imprese italiane all'attività della Banca sono generalmente soddisfacenti. Vi sono tuttavia delle fragilità nella struttura di tale partecipazione dovute principalmente alla concentrazione geografica e settoriale e per tipo di contratti. Altre fragilità di un certo rilievo sono la bassa partecipazione delle imprese italiane, la concentrazione dei contratti acquisiti in un numero esiguo di imprese, la scarsa presenza nel settore delle consulenze.

Nasce pertanto naturale l'esigenza di sollecitare un più ampio interesse delle imprese italiane all'attività della Banca Mondiale.

Tale partecipazione va vista non solo nell'ottica di ottenere un ritorno dalle contribuzioni che il Governo italiano conferisce alla Banca, ma in una visione più ampia.

Un'ampia partecipazione all'acquisizione dei contratti è nell'interesse dei paesi in via di sviluppo che possono ottenere, da una maggiore concorrenza, vantaggi in termini di prezzi e di qualità. Una larga partecipazione serve poi l'interesse della Banca Mondiale ad assegnare contratti nel modo più economico ed efficiente.

Fig. 7 — *Distribuzione dei contratti vinti nel periodo 1981-1985 per classi*



Il confronto con la concorrenza internazionale permette inoltre alle imprese di verificare la loro capacità competitiva, soprattutto sotto il profilo tecnologico ed organizzativo.

Il sollecito ad entrare in tale campo di attività, a mio avviso, va diretto principalmente alle piccole e medie imprese e preferibilmente alle seconde.

È ovvio, ma è bene sottolinearlo, che la sollecitazione alla piccola e media impresa non va intesa in alternativa o in sostituzione alla grande impresa, ma come addizionale. Anche la grande impresa italiana deve considerare di ampliare il campo di attività nei riguardi della Banca Mondiale e renderlo più articolato e più sofisticato. Né va dimenticato che le stesse piccole e medie imprese come «subcontractors», beneficiano dell'accresciuto ruolo della grande impresa.

Il sollecito alla piccola e media impresa, in termini di addizionalità, si basa su alcune considerazioni.

— La grande impresa non ha necessità di essere sensibilizzata su opportunità che conosce e, in linea generale, sa come affrontare;

— le piccole e medie imprese rappresentano un ampio universo di potenziali utilizzatori della Banca Mondiale;

— come abbiamo visto i contratti della Banca Mondiale sono in molti casi inferiori a 1 milione di dollari e si adattano bene alla capacità produttiva e competitiva della media impresa.

Pur tenendo presente che il problema della partecipazione alle attività della Banca non può essere soggetto a generalizzazioni, considerato che le imprese possono trovarsi in situazioni diverse (si pensi ad esempio alle imprese che hanno già un prevalente mercato estero), cercherei di delineare una strategia, che può adattarsi a varie situazioni, ma soprattutto a quelle imprese che intendono iniziare una attività con la Banca Mondiale. Tale strategia è di concentrare, inizialmente, l'attenzione su pochi paesi nei quali l'impresa ritiene di avere un vantaggio comparato.

In tali paesi è cruciale il rapporto con i centri decisionali locali (Governo, Agenzie), che permette di conoscere le caratteristiche ed i tempi con i paesi in via di sviluppo particolarmente importanti in una fase in cui la Banca

sta aumentando i prestiti di aggiustamento strutturale e settoriale, dove il «procurement» di beni e servizi segue procedure accelerate con pubblicità principalmente nei paesi beneficiari.

Nel contempo, sono utili i contatti con i responsabili dei progetti presso la Banca Mondiale, a Washington, che, almeno in una prima fase, si possono realizzare attraverso periodiche visite alla Banca. Tali contatti, oltre allo scopo di approfondire gli aspetti tecnici, economici e finanziari di determinati progetti, consentono di meglio conoscere i programmi della Banca in un certo paese, e di familiarizzare con le tecniche e le procedure della Banca.

Considerato che l'impresa dovrà tener conto di costi e ricavi associati a tale attività va esaminata la possibilità che gruppi più o meno omogenei di imprese formino consorzi o altre figure analoghe per avviare tale attività.

Le imprese devono poi sfruttare al massimo il supporto istituzionale fornito principalmente: in Italia dal Ministero del Tesoro, dalla Banca d'Italia, dal Ministero degli Affari Esteri e dall'ICE; all'estero: dall'Ufficio del Direttore Esecutivo, dagli uffici regionali della Banca Mondiale, dalle Ambasciate italiane nei vari paesi in via di sviluppo, e dagli uffici ICE.

Altro supporto può essere fornito dalle banche e da organizzazioni, come l'ICEPS, che possono offrire una serie di servizi di documentazione e di informazione.